



Gino Prete, DELL'UDC

## “Un governo che non brilla Un sindaco assente”

**Vice Presidente ai più sembra che Nardò stia messa veramente male, che questa Amministrazione sia una delle peggiori che si ricordi. Lei che ne pensa?**

Indubbiamente il governo cittadino in carica non brilla assolutamente per spirito di iniziativa e per significativa propulsione né politica né amministrativa. E' sempre molto difficile mettere a confronto le diverse amministrazioni che si succedono: si rischia in ogni caso di esprimere un giudizio sommario visto che ogni epoca è diversa dall'altra. Certo è che, a parte le fibrillazioni periodiche e le mine galleggianti che mettono in mare alcuni personaggi dell'attuale maggioranza, è proprio il sindaco a dare spesso l'esempio negativo con le sue assenze, le sue svagatezze, la sua superficialità. Gli assessori, alcuni perlomeno, sono totalmente inerti e i pochi progetti che danno qualche risultato sono sempre quelli predisposti dalla precedente amministrazione.

Gli impianti sportivi, anche quelli completati!, sono tutti chiusi. I servizi sociali, con il Piano sociale di zona al palo, languono. Il Centro storico, a rischio di chiusura, non ha alternative di sviluppo e di rinascita. I provvedimenti sulla viabilità sono isterici ed estemporanei. Le uniche cose che si sono viste, come la ristrutturazione del Teatro comunale, sono frutto dei vecchi progetti, della collaborazione del governo regionale e nazionale e delle iniziative dei singoli o dei cittadini: si pensi a Portoselvaggio (per il quale il sindaco aveva prospettato tutt'altre, disastrosa, soluzione) o ai Murales ebrei di Santa Maria (iniziative, soldi e finanziamenti sono arrivati non certo grazie all'attivismo degli amministratori).

Se è un merito, questo, possiamo dire che Antonio Vaglio è un "fortunato" ma non è certamente un buon amministratore. E con lui tutti i suoi assessori visto che il Comune di Nardò è totalmente in mano dei dirigenti e di qualche intraprendente impiegato comunale. Ma così si fa pochissima strada.

**Il consigliere Spenga di A.N., in una lucida e precisa analisi, afferma che a fronte di una maggioranza inetta non esiste opposizione. E' vero, quindi, che questo Consiglio è tenuto in vita dalla "paghetta" mensile che la maggioranza dei consiglieri percepisce?**

Lei quasi mi induce, tra la prima e la seconda domanda, ad affermare che è un'intera classe politica a da buttare via e che il livello del confronto è prossimo allo zero. Ma la storia non è questa. Pur rispettando tantissimo le idee e la condotta del giovane capogruppo di An - ritengo che sia una delle belle speranze, piuttosto, dello scenario politico cittadino: mai sopra le righe, sempre equilibrato e concreto - non sono assolutamente convinto di ciò che dice: mi sembra piuttosto un facile alibi dietro al quale nascondersi e che la minoranza può utilizzare per giustificare la propria scarsa incisività. Non voglio, perché lo ritengo scorretto, valutare l'operato degli altri gruppi di minoranza ma basta scorrere la cronaca quotidiana per accorgersi che l'Udc è sempre presente sul fronte dei problemi dei cittadini. A volte, lo dico senza pentimenti, si indulge forse troppo nel "consigliare" soluzioni piuttosto nel criticare tout court. Un atteggiamento, questo, che qualche volta ci ha visti tacciati di collaborazionismo, apostrofati come stampelle della maggioranza. Nulla di tutto ciò è vero: noi, a differenza di altri, siamo nel centro-destra e ci resteremo. Siamo coerentemente in minoranza perché la maggioranza degli elettori ha inteso non condividere il nostro programma: continueremo a lavorare nel pieno rispetto delle nostre idee ma senza mai smettere di credere che dobbiamo volere il bene della nostra città. La paghetta è un altro alibi. La precedente composizione del Consiglio comunale, certamente non più qualificata di questa, è andata a casa perché il sindaco dell'epoca ha deciso di concludere quell'esperienza per la propria ambizione personale. Il collante e il piacere di governare c'erano, "paghetta o non paghetta".

**Ospedale e discarica due argomenti che sono diventati centrali nella campagna elettorale che si va sviluppando e che il centrosinistra propaganda come esempi della cattiva gestione del governo regionale. Hanno ragione o strumentalizzano la salute dei neretini?**

Questa domanda che quasi mi guida la mano sulla tastiera in una sola direzione, me lo consenta, mi impone una riflessione attenta perché la risposta non sia fraintesa. E mi permetto di farlo alla luce della serenità con cui penso ciò che sto per affermare. Il centrosinistra, anzi, meglio dire il sindaco Vaglio quasi da solo, forse può aver sbagliato qualche mossa sulla questione

discarica. Certo non è in malafede. Lo posso testimoniare perché il sindaco Antonio Vaglio, fresco di elezione (parlo dell'estate 1994) si trovò a fronteggiare un problema enorme che lo colse assolutamente impreparato. Quella discarica non l'aveva certamente voluta lui: era figlia dei rantoli di una classe politica scellerata che stava compiendo uno degli ultimi colpi di mano sul cadavere di un territorio già fortemente violentato e straziato. Proprio quella classe politica che, oggi e per voce di alcuni autorevoli resuscitati, si consente il lusso di impartire lezioni e precetti morali!

Quella discarica è anche l'aborto di associazioni ambientaliste cieche e sprovvedute su una problematica che sarebbe diventata, e in verità lo era già allora, centrale nella vita delle comunità di mezza Italia. Quella discarica è presa per mano, ancora oggi e devo dar ragione al sindaco Vaglio di questo, dai poteri forti che non vogliono mollare la presa. Ma, allora, parliamoci chiaro: le discariche ci sono e non ci sarà nessun governante, sindaco, prefetto, in grado di autorizzare la chiusura di una discarica senza soluzione alternativa. Nemmeno se venisse a sapere, e sto facendo un esempio volutamente esagerato, che sotto una discarica "x" ci sono seppellite le bombe atomiche. Il rischio è il caos come ci insegnano le immagini televisive che provengono, a volte, dalle zone del napoletano. Per concludere: il sindaco può aver mancato nel non essere più incisivo nel monitoraggio dei pozzi spia, in controlli asfissianti della regolarità dei conferimenti dei rifiuti, nelle indagini sul percolato ma non sarebbe mai e poi mai riuscito a far chiudere d'imperio la discarica se non per gravissimi motivi di ordine pubblico. Forse ha anche sbagliato nell'annullare le procedure di gara per un impianto alternativo all'attuale sito di Castellino ma chi si può sentire così tranquillo con la coscienza di giudicarlo per questo? E' meglio tenersi Castellino fino al 2006, come pare aver ottenuto Vaglio con il suo accordo con Fitto in Prefettura, o un'altra discarica per altri decenni?

E' facile affermare che i sistemi sono cambiati, che la tecnologia è migliore e che la nuova discarica non avrebbe arrecato danni e disagi alla popolazione:



anche la discarica della Mediterranea Castelnuovo doveva essere un miracolo della tecnologia con i bruciatori di biogas, la bretella per la 101 e la produzione di metano per le serre. Abbiamo visto nulla di tutto ciò? Il finale è obbligato: c'è un commissario ad acta per l'emergenza rifiuti che è Raffaele Fitto. Lo è da cinque anni. In questo tempo, di concerto con gli enti territoriali, avrebbe dovuto trovare una soluzione per le popolazioni in sofferenza e per garantire una qualità della vita accettabile ai cittadini di Nardò e Galatone. Se non lo ha fatto sue sono le responsabilità e le colpe, insieme con quei governanti che, nei primi anni '90, approvarono il progetto di discarica a cento metri dall'ospedale e quasi nel centro abitato.

Proprio sull'ospedale, invece, credo si possa ormai dire che Fitto vada elogiato: la serenità è tornata presto nell'ospedale di Nardò che mi sembra avviato verso un futuro di qualità. Non sarà poi un gran problema quello di recarsi in un altro presidio per specialità diverse da quelle che ci sono a Nardò: pensiamo alle grandi città come Roma, Napoli e Milano. Lì i cittadini per recarsi in ospedale fanno tanta strada con grandi difficoltà. Pensiamo ai viaggi della speranza verso ospedali o luminari del Settentrione o addirittura forestieri. I poli specialistici, ma che nulla tolgano all'attenzione verso il sociale e le fasce più deboli, sono realmente il futuro verso una sanità che può salvare la vita dei cittadini. Pensiamo anche al Pronto soccorso avanzato appena finanziato dalla regione. Su questo argomento mi sembra, in verità, che il centrosinistra abbia smesso da tempo di fare propaganda contraria.

**Si dice che dopo le regionali ci sarà l'ennesima crisi se non addirittura qualche clamorosa sorpresa, del tipo "tutti a casa". Una volta per tutte lei personalmente e l'UDC sareste disposti a fare un bel ribaltone? O sarete fedeli al mandato elettorale ricevuto dai vostri elettori e non accetterete eventuali offerte?**

Il "tutti a casa" che lei auspica non so se ci sarà e non so in quali fatti lei ne legge la possibilità. Questo governo cittadino non è "caduto" quando sembrava dovesse succedere la rivoluzione e non credo proprio che succederà nulla dopo le regionali. Penso, piuttosto, che le politiche potrebbero riservarci qualche sorpresa se il sindaco Vaglio decidesse di anticipare la conclusione del suo mandato di sindaco. Le offerte, per quanto ci riguarda, è sempre giusto vagliarle. Soprattutto in quell'ottica centrista che caratterizza il nostro lavoro. Ma non ci parlate di ribaltone per mettere le pezze a palloni forati o sgonfi: non è nel nostro dna. Noi non vogliamo accompagnare nessun moribondo alla sua destinazione finale ma ci faremo promotori di un progetto nuovo per la città. Chi vorrà stare con noi sarà ben accetto.

**Fitto è avanti nei sondaggi ma Vendola sembra in forte ascesa: come finirà?**

Domanda difficile: Fitto, ma non solo lui - per esempio anche Prodi, Rutelli e Fassino - appaiono ormai polverosi, antichi, anacronistici. L'avvento di un personaggio realmente nuovo come Vendola, sia pur con le sue tante contraddizioni, sembra la grande novità di cui gli elettori sono affamati. Poi bisognerà vedere se riuscirà a governare, se gli lasceranno applicare la sua idea di Regione Puglia. Io non credo che sarà così facile. Indubbiamente, però, Vendola sta contribuendo a far riavvicinare la gente alla sana passione per la Politica.

Tanto per far capire il concetto: Boccia - e chissà se il centrosinistra, sotto sotto, non voleva proprio questo - sarebbe stato facilmente battuto. Proprio perché, per quanto giovanissimo, è lo specchio di una politica che sa di stantio, di muffa, di sepolcro imbiancato. Nella scelta, allora, Fitto sarebbe avrebbe dato più garanzie all'elettorato centrista mentre la sinistra sarebbe andata controvoce a votare. Vendola sta piacendo tanto, invece, oltre che per le sue idee e la sua figura "fuori dai canoni" anche per il sistema con cui si è affermata la sua candidatura: è la storia di Davide contro Golia, è la storia dell'ultima in classifica che batte la capolista. E' il riscatto dei deboli senza voce contro i potentati sempre più forti, granitici e per questo inaccessibili per i comuni cittadini. Da ora in avanti tutti i politici o gli aspiranti tali dovranno fare i conti con il cambio di marcia, soprattutto nella comunicazione e nell'immagine, che la candidatura di Nichi Vendola ha senza dubbio innestato. Con ciò, però, non voglio dire che ha battuto Fitto: il governatore in carica è sempre una grande garanzia per chi crede nei valori moderati, nell'imprenditoria, nella gestione cosciente e consapevole ma mai eccessiva delle risorse del territorio pugliese.

### L'OPINIONE

**C**orrevva l'8 giugno del 1995 quando il Consiglio Comunale di Nardò deliberava l'approvazione dell'art. 30 dello Statuto Comunale con il quale si divideva il territorio neretino in cinque Quartieri. Oggi, anno 2005, l'istituzione dei Quartieri, alla prima consiliatura utile per vederne l'applicazione concreta, è già caduta in disgrazia. E' caduta sotto i colpi dell'indifferenza da parte di una Amministrazione che, è evidente, ha cercato di cancellare con un colpo di spugna ogni riferimento al passato che potesse in qualche modo intralciare la propria idea di sviluppo della nostra Città: quella fondata sull'accenramento decisionale all'interno degli Assessorati a discapito delle istituzioni democraticamente elette dai cittadini e rappresentate dal Consiglio Comunale e da Quartieri stessi.

I Quartieri, nati per mettere a compimento il decentramento amministrativo, sono organismi di partecipazione e consultazione. Nell'Art. 2 del Regolamento che ne disciplina il funzionamento si evidenzia che "il consiglio di quartiere rappresenta le esigenze della popolazione dei quartieri nell'ambito dell'unità del Comune". Eppure, nonostante le buone intenzioni di partenza e le migliaia di euro spese per far sì che si svolgessero le elezioni dei consiglieri, fino ad oggi l'Amministrazione comunale è stata reticente nel dimostrare il minimo rispetto nei confronti dell'impegno e degli sforzi manifestati da questi ultimi. Impegno che si è concretizzato in una mole di delibere da fare spesso invidia allo stesso Consiglio Comunale e che dimostra come all'interno dei Quar-

I Consigli di Quartiere continuano ad agire nella totale indifferenza dell'Amministrazione

## Nella politica neretina una lotta... senza quartiere

tieri ci sia molta più voglia di fare politica e di spendersi per risolvere i problemi dei cittadini di quanto invece non facciano i "colleghi consiglieri" della attuale maggioranza di centrosinistra che guidano, o dovrebbero, Palazzo Personè.

Nell'ambito di Quartieri quali "Sant'Angelo", presieduto da Francesco Zuccaro, ad esempio, si è deliberato più volte su argomenti di notevole importanza per i cittadini che vivono ed operano con le loro attività commerciali nella indifferenza più totale della Amministrazione stessa: problemi di manutenzione e sicurezza stradale, di viabilità, di destinazione d'uso di strutture commerciali quali l'ex mercato coperto di Via Giannone, gli interventi sulle vie colpite dall'alluvione verificatasi il 13 e 14 novembre scorso, ecc. Si tratta soltanto di alcune delle delibere adottate nell'anno 2004, rimaste per la gran parte lettera morta, dal momento che, partite con solerzia dai loro mitenti, si sono scontrate contro l'immobilismo dei destinatari!

Continuando con gli esempi, come non prendere in considerazione l'originale iniziativa dei consiglieri del Quartiere "San Paolo", presieduto da Cosimo Gabelone, i quali, raccogliendo la sponsorizzazione di diverse attività commerciali ed artigianali, hanno pensato bene di ideare un calendario, edito proprio in questi giorni, ricco di immagini e vignette che ritraggono la situazione paradossale e l'enorme disagio che il cittadino di Nardò vive nella quotidianità: sicurezza stradale più che precaria, rallentatori "molesti" più per gli orecchi dei residenti che per le autovetture, "gli incubi" dell'Assessore al traffico, problemi di igiene pubblica in un Quartiere tagliato in due dall'ormai famigerato Torrente Asso, e chi più ne ha più ne metta, per dodici mesi di risate a denti stretti, da vivere nell'amarezza e nello sconforto più totale.

Per non parlare dei disagi che da sempre sopporta, e continua a farlo, la popolazione residente nelle Marine, nel Centro storico o nelle zone più periferiche della Città.

Questo è il bilancio reale di due anni e mezzo di amministrazione Vaglio-Risi & Co. a Nardò: è scritto nella rabbia dei cittadini e degli stessi amministratori, gabbati i primi per aver creduto alle solite promesse elettorali, disillusi i secondi davanti all'inerzia amministrativa più totale. La clamorosa defezione di qualche Assessore ne è, tra le altre, la riprova più evidente. I Quartieri, al di là della loro collocazione politica che li vede schierati "all'opposizione" rispetto alla maggioranza che mal-governa la nostra città, rappresentano, come nelle intenzioni degli ideatori, lo specchio della situazione reale nella quale versano le nostre strade e le strutture pubbliche, problemi di amministrazione ordinaria che diventano merce di scambio anziché diritto acquisito da parte dei cittadini.

Per quanto tempo ancora i consiglieri di quartiere dovranno continuare a deliberare e prendere iniziative prima di vedere accolta qualche istanza proveniente da una istituzione che, seppur giovane, merita rispetto? Così come rispetto merita il voto democraticamente espresso degli elettori: il ruolo dei Quartieri induce ad un momento di riflessione; sono il primo anello di congiunzione fra i cittadini e Palazzo personè; sono una risorsa, una delle tante risorse della nostra Città, ancora una volta inespresa e penalizzata da chi, evidentemente, non ha interesse a farli funzionare e, con essi, a far funzionare bene la macchina amministrativa.

Giuseppe Spenga